OPERE

DI

NICCOLÒ MACHIAVELLI

CITTADINO E SEGRETARIO

FIORENTINO

VOLUME SETTIMO

ITALIA

MDCCCXIII

U3684-65

SÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
DRESDEN

LEGAZIONI
E
COMMISSIONI
DI
NICCOLÓ MACHIAVELLI

TOMO SECONDO.

LEGAZIONE

A GIANPAOLO BAGLIONI.

COMMISSIONE

Data a Niccolò Machiavelli, mandato a Perugia, deliberata a dì 8 di Aprile 1505 (1).

Niccolò, tu cavalcherai con ogni celerità a trovare Giovanpaulo Baglioni in quel luogo, dove tu inten-

---

(1) Bonaccorsi a carte 100 così riporta l'affare, per il quale fu spedito il Machiavelli a costui.

» Si deliberò rassettare tutte le genti d'arme, e mandarle » in quel di Pisa ec., et per fare questo si mandò a tutti la » prestanza; e quelli che avevano a esser ricerchi dell'anno » del beneplacito ne furono ricerchi, infra i quali era Giam- » pagolo Baglioni, che ancora lui accettò et ratificò; ma man- » dandosegli la prestanza come agli altri, non la volse accettare, » allegando non si poteva partire da casa, rispetto agli nimici » sua, e' quali diceva che tenevano pratica di molestargli lo » stato. Et perchè la condotta sua insieme con quella del » figliuolo era di 135 uomini d'arme, che in fatto era la » maggior parte della gente d'arme della città, fu giudicata » cosa importantissima ec. Non si poteva credere che Giampagolo » sì bruttamente mancassi di fede, e però vi mandò la Signoria » un uomo, el quale ne riportò la medesima resoluzione, cioè » di non si volere, nè potere partire da casa, rispetto agli ni- » mici sua, ma che in ogni altra cosa si mostrerebbe buono » servitore della città. Ritrasse detto uomo nello stare quel » poco in Perugia, che questa era una intelligenza tra lui, e » casa Orsina, Pandolfo Petrucci, Consalvo Ferrando, Barto- » lommeo d'Alviano, e tutto il resto della parte, e che il

derai che e' sia; e la cagione di questa tua mandata è per la lettera che lui ha scritto a messer Vincenzio, di che jeri lui ci dette notizia; e perchè tu ne se' informato a pieno, non ti si dice altro del contenuto di essa; il parlare tuo ha a cominciare da questo suo avviso, e dipoi mostrargli la maraviglia, e dispiacere, che noi ne abbiamo auto, e per l' interesse suo, quale è nostro, per avere sempre pensato di avere comune con quello stato di Perugia ogni evento; e dipoi per non ci potere servire della condotta sua, quale ci reca tanto danno e travaglio, quanto veruna altra cosa da buon tempo in qua; e non meno per non avere mai la Signoria Sua fino ad jeri fattoci intendere alcuna cosa di quei suoi sospetti e pericoli, che sappiendo quanto noi amiamo la sua proprietà, e la conservazione di quello stato, ci pareva verisimile dovere essere avvisati di tutto, ed essere reputati tali amici, che potessimo consigliare, ed ajutare la Sua Signoria nell' una cosa e nell' altra, disponendo in questa parte le parole tue in modo, che paja che questa sia solamente causa di questa tua andata, e che noi di questa sua deliberazione non intendiamo altra causa, che quella che lui stesso vuole che si creda; e quali fieno le risposte sue, tale bisogna che sia dappoi il tuo procedere, per condurti con questo parlare a mostrargli, che noi non ci teniamo ben contenti di Sua Signoria, pungendolo in qualche parte del carico che ne con-

---

» disegno suo era indugiare ancora qualche poco più a scuo-
» prire l'animo suo ec., ma sendogli mandata la prestanza fu
» necessitato o pigliarla e servire, o veramente scuoprire l'ani-
» mo suo, come fece ».

seguirà; rispetto al potersi arguire di lui ingratitudine di tanti benefizj ricevuti poco tempo fa, e mancamento di fede nel mestiero suo, che sono li due primi fondamenti e capitali, che si debbano fare gli uomini, diminuendo questo sospetto, che lui mostra avere, e rispondendo ad ogni particolarità, il che ti fia facile, rispetto allo essere in che si trovano le cose, di che tu hai buona notizia, per ridurlo in luogo dove tu possa conoscere la causa vera di questo suo pensiero: il quale a noi pare che non possa avere mezzo, cioè, o che abbi grandissimo fondamento, o sia tutto collocato in disegno di migliorare condizione; e questa ultima parte è quella in nella quale bisogna che tu metta diligenza, per tirarne il più che si può, che non ad altro fine che questo noi ti mandiamo là. E nella stanza tua in quel luogo farai diligente ricerca delle gente, che e' si trova, e dove elle sieno. E passando da Cortona, il che noi giudichiamo essere a proposito, ricercherai dal capitano di quel luogo se egli avesse notizia alcuna di queste cose, e immediatamente che ti sarai abboccato col predetto Giovanpaulo ci darai notizia d' ogni tuo ritratto.

Ex Palat. Flor. 8 Apr. 1505.

Ego Marc. Virg.
Decemv. Lib. et Bal. Reip. Flor.

I.

Magnifici et Excelsi Domini, Domini mei singularissimi.

Giunto che io fui jarsera a piè di Cortona, e intendendo come P.° Bartolini era tornato da Gianpaolo, e trovavasi lassù; ed essendo ora da non possere di dì a Castiglioni, ed avendo *etiam* commissione da VV. SS. di parlare con Antonio, alloggiai seco; parlai con lui, e da P.° intesi come era seguito il caso suo, di che lui mi disse avere dato notizia appunto alle SS. Vostre. Questa mattina dipoi di buon'ora fui con Gianpaulo, e innanzi e dopo il desinare parlai seco più che tre ore, nel qual tempo ebbi larga comodità di potere eseguire la commissione delle SS. VV., la quale aveva tre capi: il primo se voleva servire o no; l'altro non volendo servire, quali erano le cagioni, o se l'erano per migliorare condizioni, o se l'aveno maggiore fondamento; l'ultimo, che non si rompessi con seco, per non gli dare occasione ec. Per eseguire tutte a tre queste cose io entrai con lui nel modo, che m' ordinorono le SS. VV. per la loro instruzione; mostrando che le VV. SS. si dolevano di questi suoi impedimenti; maravigliandosi non lo avere inteso prima; e che così ora quando l'avevano inteso, gli offerivano ogni cosa per la sicurtà dello stato suo. Lui ringraziò molto amorevolmente le VV. SS. delle offerte. Disse non lo avere fatto intendere prima, per non esserne suto prima accertato; e che ora sapendo i pericoli, che gli soprastavano, e le macchinazioni de' Colon-

nesi, e degli altri suoi nemici, e le pratiche che gli aveno tenute infino dentro in Perugia, e che presto le scuoprirebbe, non vedeva a nessun modo possersi obbligare ad altri, sanza un manifesto pericolo di perdere lo stato, e che gli era molto meglio ora aversi tagliato legno, che avere presi i vostri danari, e dipoi in sul bello delle fazioni aversi a partire. Di questo ragionamento ei saltò nel modo, che si procedè anno con lui, e come mentre che gli stette in campo, ed essendogli ogni dì scritto dai suoi che venissi, voi non gli volesti dare licenza; onde che per non rompere con voi, fece che il signor Bartolommeo venissi a Perugia, della venuta del quale voi entrasti in tale sospetto, che lo ebbe a mandare via; e che non vuole quest' anno avere a fare così; ma che crede bene assettare in modo le cose sue quest' anno, e assicurarsi in tal forma, che quest' altr' anno e' potrà servire le SS. VV., dicendo essere certo di avere ad essere più vostro servidore che mai. E rispondendo io a questi sua sospetti quelle risposte che ci sono, e giustificandogli le cose d' anno, lui soggiunse che non posseva stare ben contento, nè riposarsi sopra di voi, avendo voi tenuto pratica sempre, et *etiam* pochi giorni sono ristrettola, di condurre Fabbrizio Colonna; e benchè non si sia concluso, *tamen* si potria tanto battere la cosa, che si concluderebbe, e lui si verrebbe a trovare, quando fussi costà, in mezzo a' nimici suoi; e qui si distese assai detestando queste vostre condotte Savelle, e Colonnese, e biasimandovi, che voi lasciavi i Guelfi, e che quando voi vi fussi attenuti a loro, e fatto un corpo di lui, Bartolommeo e Vitelli, ci andava la cosa bene per loro e per voi, perchè i Colonnesi rimanevano bassi, che sono i nimici loro, e Pan-

dolfo, e i Lucchesi stavano a termini, che sono nimici vostri, e Pisa cadeva per se medesima. E replicando io a questa parte quello che si poteva, e che era conveniente, e stando lui forte, che si faceva per cotesta città avere fatto questo corpo di tutti detti Orsini, gli uscì di bocca, che voi non eri più a tempo a farlo. Dolsesi de' ribelli Perugini, che stanno a Cortona; dipoi soggiunse, che quando e' fussi accusato della fede, e bisognassi giustificarsi, era parato a farlo, e che aveva mostri i capitoli a molti dottori Perugini, e tutti gli dicevano non essere tenuto a servire. Alla parte dei ribelli stanno a Cortona, io gli dissi, che questa era una cagione, conosciuta la qualità di quelli, che vi sono stati qualche volta, che Sua Signoria non doveva allegarla, e per questo io mi vergognavo in suo servizio a replicarvi, e a ragionarne; ma quanto al potersi lui giustificare di non essere obbligato, avendomi lui dato occasione larga d'entrare in su i meriti della fede, e quant'ella importava, io non ho conscienza d'avere lasciato indreto cosa alcuna, che in tale caso se gli potessi dire; pigliandola per questo verso, che io mostrai, che le SS. VV. di questa sua deliberazione, non avevano auto tanto dispiacere per conto loro proprio, quanto per conto suo; perchè se voi rimanete ora allo scoperto *ex improvviso* di 130 nomini d'arme, egli era tanti cavalli in Italia fuora della stalla, che voi non eri per rimanere a piè in nessun modo, nè per ritirarvi da alcun vostro disegno; e così il male vostro era curabile presto, ma il suo non era già così; perchè se voi non eri mai per dolervi della sua fede, presupponendo che i sospetti sien veri, e che gli bisogni stare a casa, ciascuno che sa i meriti vostri verso di lui, sa la condotta come sta, sa i

pagamenti come e' sono corsi, sa le comodità che gli sono state fatte, sa la condotta fatta per il figliuolo, e a sua richiesta, sa che tutta la prestanza gli è suta portata a casa, non lo scuserà mai, anzi lo accuserà d' ingratitudine, e d' infedeltà, e sarà tenuto un cavallo che inciampa, che non trova persona che lo cavalchi, perchè non facci fiaccare il collo a chi vi è su; e che queste cose non hanno ad essere giudicate da dottori, ma da signori, e che chi fa conto della corazza, e vuolvisi onorare dentro, non fa perdita veruna che gli stimi tanto, quanto quella della fede, e che mi pareva che a questa volta e' se la giuocassi; e perchè gli stava pure in sul potersi giustificare, io gli dissi, che gli uomini debbono fare ogni cosa per non si avere mai a giustificare; perchè la giustificazione presuppone errore, o opinione d' esso, e che si ebbe anno ancora a giustificare per conto dei Franzesi, e che gli toccava troppo spesso a giustificarsi: e così lo punsi per ritto, e per il traverso, dicendogli molte cose come ad amico, e da me: e benchè più volte gli vedessi cambiare il viso, mai fece col parlare segno da potere sperare, che mutassi opinione. Questo è in somma quanto nel parlare ordinato io posso referire alle SS. VV. Quello poi che confusamente e alla spezzata si ragionò, fu quasi nel medesimo effetto, perchè lui stava fermo in su il volersi stare quest' anno a casa, e non servire persona, e che fra pochi dì farebbe morire 4 persone in Perugia dei sua nimici; e che non si pigliassi ombra se rassettassi gente insieme, che lo faceva per poter rispondere a' sua inimici, e cacciarne alcuni di certe castella. Disse che voi possevi fare quest' anno sanza soldare genti d' arme, perchè non vi vedeva ad or-

dine da potere ire a Pisa, e se pure ne soldavi, lasciassi stare i Colonnesi, e pigliassi il marchese di Mantua, e dell'altre gente, che non fussino di quella fazione. Uscigli di bocca in questi ragionamenti così fatti, che quest'anno si temporeggerebbe con quella provvisione, che di qualche luogo e' traessi. Nè mancai in questi ragionamenti di dire quello, che mi pareva conveniente alla natura loro: offersesi per giustificare le SS. VV., che le non aveno da dubitare di lui, che se quest'anno voi volessi fare l'impresa di Pisa, che verrebbe con la persona sua con 40, o 50 dei suoi uomini, e verrà come amico, e non come obbligato, e sarà contento, che le SS. VV. lo adoperino per marraiolo.

Le SS. VV. possono per quello che è scritto infino qui conoscere, come Gianpaulo è deliberato al tutto non vi servire, e quali cagioni ne assegni, le quali sono dette da lui, e a suo proposito. Quello che si ritrae da altri è questo: E'mi hanno parlato dua uomini sua soldati, e vostri sudditi, dei quali ve ne è uno più atto a praticare, che a fare. Diconmi tutti a due, che questa è una intelligenza al certo con Pandolfo, Lucchesi, e casa Orsina, e sua fazione: non sanno se c'interviene altri, ma san bene, che si pratica assai cose, perchè ogni notte a Gianpaulo viene qualcuno o cavallaro, o che lo somiglia. Messer Goro da Pistoja fa un gran dimenarsi, e che ora è fuora, non sanno già dove. Domenica Gianpaulo s'accozzò con Pandolfo verso Chiusi, e sott'ombra di caccia. I disegni loro sono torvi Pisa al certo, e farvi peggio se potranno. Il fine loro è ridurvi ad essere una medesima cosa che loro, acciocchè chi è in sull'arme si pasca, e gli altri s'assicurino. Hannovi fatto dondolare da Gian-

paulo, perchè abbiate meno tempo a provvedervi; nè si sarebbe ancora scoperto, se voi non mandavi la prestanza, ma sentendo che l'aveva a venire, volse anticipare, e scrisse quella lettera a messer Vincenzio; volse in cambio della lettera mandare ser Valerio, e lui non volse venire, dicendo che non voleva venire costì perchè voi lo impiccassi, portandovi quella nuova. Hannogli, chi lo induce a questo, fatto pigliare questa via di dire di non voler servire, per volersi stare a casa, perchè lui e loro sanno, che voi vi avete a risentire di questa iniuria, e a fare qualche cosa contro di lui, e o col soldare Colonnesi, o con altri rimedj, per guardarvi da lui, dargli occasione di scuoprirsi giustificatamente contro a cotesta città. E però lui vi consiglia molto amorevolmente, o a stare sanza gente d'arme, o a non soldare Colonnesi. Diconmi costoro, che mi hanno dato questo ragguaglio, che se voi non gli date occasione, che non sarà per scuoprirsi, ma accomoderà delle sue genti sotto Bartolommeo, e sotto altri, che gli verrà bene. Dicono *etiam*, che gli ha confortati i sua soldati a stare di buona voglia, che se non toccherà danari dai Fiorentini, ne arà dagli altri, e lui me lo accennò nel parlare, come dico di sopra. *Item* che sua opinione è, che voi non vi possiate armare, e se pure voi vi armassi di Colonnesi, hanno in disegno tagliare loro la via del passare in Toscana, e non ce li lasciare condurre in nessun modo. Riferisconmi costoro, che Gianpaulo è stato da dua mesi come in estasi, e mai ha riso una volta di voglia; e io ho riscontro questo, perchè parlando seco, e dicendogli, che pensassi bene al partito che pigliava, e che pesava più che non pesava Perugia; mi rispose, credimi che io ci ho pensato, e che io

mi sono segnato più di sei volte, e pregato Iddio che me la mandi buona.

Io lascerò ora fare giudizio alle Signorie Vostre di tutte queste cose, e perchè le Signorie Vostre mi dissono a bocca, che io avessi l'occhio a non rompere; ragionandomi lui, e mostrandomi con efficacissime parole quanto lui era servidore di codesta città, e che la lo conoscerebbe più l'un dì che l'altro, e da ora se la pigliassi ombra di questa sua deliberazione, manderebbe costì il suo figliuolo (1) per statico; io lo domandai perchè non aveva ratificato alla condotta sua; lui disse allora presto, e sanza pensarvi, che quando le Vostre Signorie lo volessino, che ve lo darebbe molto volentieri. Io risposi, che di questo non ne avevo commissione alcuna, e che VV. SS. non me ne aveno ragionato alcuna cosa, ma che posseva farlo loro intendere per vedere l'animo loro; d'onde lui subito fe' mandare un fante a Perugia a ser Valerio, che venissi a lui; e ha detto volerlo subito mandare alle SS. VV. con questa commissione; nè a me è parso fuora di proposito entrare in questa pratica. In somma nel partirmi da lui, e' mi disse, che io facessi intendere alle SS. VV., che quest'anno a nessun prezzo e per nessun conto voleva servire le SS. VV., e che se voi andavate a campo a Pisa, verrebbe come amico con 40, o 50 persone, e che io le accertassi, che non era per offenderle, nè per essere con chi l'offendessi, e che la necessità di stare a casa gli faceva pigliare questo partito, e non altro, e che vi da-

(1) Questo era Malatesta figlio di Gianpaolo. Buonacc. pag. 101.

rebbe questo suo figliuolo volendolo, e perchè VV. SS. vegghino se segli può credere, mi sono disteso in tutti quelli particolari, che si scrivono di sopra, per li quali le SS. VV. giudicheranno tutto con la loro solita prudenza, nè mi sono curato essere lungo, fuora della natura mia, perchè questo articolo mi pare di tanta importanza, che io non penso possere errare, avendo fatto loro intendere quanto io abbi udito, e veduto, che gente d'arme abbi, e dove io ho ritratto, che dei vecchi gliene manca intorno a 20, ma che in pochi giorni ha soldato 28 uomini d'arme del Prefetto, e del duca d'Urbino. Hagli alle stanze per tutto lo stato, in quello di Cortona, ha solamente tre uomini d'arme; dice *publice* volere avere insieme fra un mese 100 uomini d'arme, e 100 cavalli leggieri (1).

---

(1) In un MSS. di lettere originali dirette a Niccolò Machiavelli di una casa Patrizia Fiorentina, ne esiste una di Boscherino Capo di Squadra del Sig. Gianpaulo, in data dei 16 Aprile 1505, da cui si deduce la pratica, che il Machiavelli ebbe in questa commissione con detto capo di squadra. Se ne riporta la lettera perchè illustra questa materia.

Nobilis Vir, et mi Observandiss. etc.

Quando partisti rimasi con la Vostra Nobilità, che se la Signoria di Giovanpaulo non accettava la condotta, che mi avviseresti, o si opererereste di darmi con qualche altro condottiere un luogo, quale son solito avere; e perchè io desidero grandemente non restare senza luogo, però se sono prosontuoso in darvi questa molestia, mi rendo certissimo per vostra umanità mi averete per escusato, ed opererete che questo mio desiderio abbi tale effetto, quale desidero, e rimasi con voi, e di questo io non mi conosco abile, nè di tante facultà, che in parte, non che in tutto ne possa rimunerare Vostra Nobilità, ma alla mia insufficienza, e inabilità supplirà l' Altissimo Iddio, e la vostra umanità, alla quale di continuo mi raccomando In oltre mi scade pregarla, che sia contenta a darmi di quanto seguirà, se

Io non mi son fermo a Castiglione, parendomi avere ritratto quello che io debbo di quelle cose; dipoi sendo là non possevo scrivere la metà delle cose ho scritte, *ulterius* da un dì in là sarei tenuto spia, e statovi con poca grazia, e poca reputazione di VV. SS., e però ho preso partito venirmene, pensando sia minore errore lo averci a ritornare, che lo starci. Starommi questa sera a Cortona, domani parlerò al capitano d'Arezzo, e l'altro sarò costì piacendo a Dio. Raccomandomi alle SS. VV.

Die 11 *Aprilis* 1505.

Io ho dato dua ducati a Carlo cavallaro, che parte di qui ad ore 23, e mi ha promesso essere costì, avanti che le SS. VV. ne vadino a casa, quando che no, renderà indreto i dua ducati.

servitor
Niccolò Machiavegli all' Ossaia.

---

questo è lecito domandare, avviso. Nè altro, a voi sempre mi raccomando ec. Ex Cort. die 16 *Aprilis* 1505.

Vostro servidore
Boscherino capo di squadra del Sig. Giovanpaulo Baglioni.